

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PARTI D'ASSUAZIONE

Assuazione	Trimestre	Trimestre
1.000	2.000	3.000
2.000	4.000	6.000
3.000	6.000	9.000
4.000	8.000	12.000
5.000	10.000	15.000
6.000	12.000	18.000
7.000	14.000	21.000
8.000	16.000	24.000
9.000	18.000	27.000
10.000	20.000	30.000

PERIODO MATTINA E SERA

Numero separato in città Centesimi cinquanta
 Numero separato fuori Centesimi sessanta
 Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Le inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere, siano insospunzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova 17 luglio

A quest'ora i nuovi ministri sono presentati nei loro rispettivi dicasteri, e al momento in cui l'ordine di lavoro è stato presentato alla Camera legislativa.

La stampa li ha ormai accolti con grande diffidenza, e non crediamo che la Camera sia disposta a far loro buon viso. I giornali più benevoli, quelli particolarmente, che si aggrappano a questo nuovo ministero, come all'ultima tavola per salvare la sinistra da un completo naufragio, si affrettano di respingere il gabinetto Cairoli agli atti per giudicarlo.

La lotta fra le due parti si volge ad ogni costo, purché la destra non ritorni al potere, o che almeno questo potere non esca dalle mani dei propri amici.

Agli atti! Ne abbiamo visti ad approvare, per solo spirito di partito, ed altre moti, di quelli che se si fosse trattato di ministri di Destra sarebbe stato un miracolo se non li mettessero in stato di accusa.

Al contrario, noi non aspettiamo questo gabinetto nemmeno agli atti; noi non abbiamo bisogno di altri periodi di esperimento: sappiamo quanto costoro, e quanto danno n'è venuto al paese, dagli esperimenti già fatti.

A cominciare dall'on. Cairoli, noi non abbiamo alcuna fiducia negli uomini, che oggi si sono presentati alla Camera, e appena facciamo eccezione per i ministri dei lavori pubblici e della guerra come uomini tecnici.

Difidiamo soprattutto del ministro dell'interno, dell'on. Villa, il quale sarà quanto si vuole un ingegnere avvocato, un brillante, un fluido parlatore, ma, per le dottrine che professa in fatto di ordine pubblico, ci pareva l'uomo meno adatto a reggere

il portafoglio dell'interno, in momenti così difficili, come quelli nei quali possiamo trovarci da un momento all'altro.

Il *Diritto* ieri sera faceva presertire, in un articolo signando scorggiato, la necessità delle elezioni generali. Ma noi non abbiamo aspettato che lo dicesse il *Diritto* per accorgerci di questa necessità.

Sarebbe però una mostruosità incredibile che le elezioni generali dovessero esser fatte sotto gli auspici di un ministero, il quale, sorge in mezzo alla disapprovazione generale di tutti i partiti, fa parte di una coalizione di pochi amici personali, ed è accolto da tutto il paese, come lo sarà oggi dalla Camera, quale una strana ironia, quale una canzonatura.

E proprio il caso di domandare se in Italia ci sia un governo.

Alcuni giornali italiani si mostrano piuttosto allestiti per i sintomi, e più che per i sintomi, per la corrente destra di reazione, della quale si vedono trascinati gli imperi di Germania e d'Austria-Ungheria. E ora soltanto che aspettano ad accorgersene. Quando lo dicevano noi era tutto effetto di pessimismo, di paurosa inesplorabile.

Ma di ciò in altra occasione. Osserviamo intanto che l'imperatore Francesco Giuseppe ha fatto segno di particolare distinzione il Cardinal Niz, fregandolo della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

La Porta va chiedendo sull'affare del firano per l'investitura del nuovo Keivè, ma le sue potenze occidentali sembrano deliberare di arrivare fino agli estremi piuttosto che decampare alle condizioni da esse proposte.

Vedremo quale sarà la soluzione di una vertice così complicata, in cui

ai primi giorni di primavera, l'atmosfera della camera si riceveva della vicinanza degli Appennini, ancora coperti di neve.

Domandai delle legna, e mentre Arabella si coricava, accesi lo stesso un gran fuoco che bisognò spegnere quasi subito, a causa del fumo che si spandeva a larghi vortici nella stanza.

Andai al capezzale d'Arabella.

— Amica mia, tu lo vedi — lo dissi in tuono scorggiato — questo luogo sarebbe inabitabile anche per una persona in ottima salute.

— Non si potrebbe vivervi — rispose ella con calma — ma si può morire!

E siccome a queste parole io rimanevo colpito di stupore.

— Fernando — riprese ella con voce ferma — non restato qui; partite. Io sono decisa a non andar viva da questa camera, e sento che la vostra presenza, invece d'addolcirmi, non farebbe che irritare i miei ultimi momenti.

Rimase lì fisso.

Alla sua fissonomia alterata, all'espressione del suo sguardo, compresi che non si trattava d'un gioco e ch'ella parlava sul serio.

Non c'era tempo da perdere. Il postiglione si trovava ancora all'albergo. Gli gridai di riattaccare i cavalli. Mi gettai nella vettura. La capo a un'ora, io entrava in Firenze e ne uscivo, un'ora dopo, accompagnato da un medico, con tutti gli oggetti ritenuti necessari allo stato d'Arabella.

Quando al mio ritorno, le parlai d'un medico, ella mi rispose risentitamente che non consentirebbe mai a riceverlo.

— Vi siete dato una pena inutile

cause per le quali riteniamo che questo gabinetto sia impotente a fare qualunque cosa di bene.

Quelle cause si riassumono nei vizi d'origine e nella incapacità degli uomini.

Sarebbe perciò affatto nuovo, affatto anormale, che una Camera, la quale in fondo è migliore dei ministri, come le nostre popolazioni sono, in generale, migliori di chi le governa, dovesse venire congedata da coloro stessi per i quali è già un errore trovarsi al posto che occupano, e che in ogni caso non saprebbero interrogare il paese su altro programma, che su quello dell'abolizione parziale o generale di una tassa.

Sarebbe la demagogia politica praticata ufficialmente, insieme alla demagogia finanziaria.

Un ministero, cui viene mancando la base parlamentare che lo sosteneva, può benissimo, qualora creda di avere il paese con sé, rivolgersi alla Corona e suggerire a questa di fare appello al Corpo elettorale. Ciò è conforme a tutte le regole costituzionali; è lo stesso par che una Camera venga scelta per procedere alle elezioni generali, allorché, in seguito ad una lotta parlamentare, il potere esecutivo passi dalle mani di un partito in quelle dell'altro, affinché si veda se la trasformazione

LE ELEZIONI GENERALI

Un giornale romano, forse il solo che mostri una qualche benevolenza verso il nuovo gabinetto Cairoli, non esclude però la possibilità di prossime complicazioni, ma se ne conforta pensando che in ultima analisi la Nazione pronunzierà il suo giudizio.

In altri termini, secondo quel giornale, se il neo gabinetto troverà nella Camera forti opposizioni, e ne sarà condannato, la scioglierà senz'altro appellandosi al giudizio del paese colle elezioni generali.

Quel giornale nulla noi apprende di nuovo, essendo che la prossima eventualità delle elezioni generali si presenta da qualche tempo agli occhi di tutti.

Ciò che non può presentarsi agli occhi di nessuno, e a cui probabilmente non penserà nemmeno la Corona, è che la facoltà di sciogliere la Camera, venga concessa, come suppone quel giornale, ad un ministero di questa fatta, privo dell'autorità sufficiente per interrogare il paese nei Comuni.

Non occorre qui ripetere le

speranza della vita, quando la vita promette d'essere così bella? Che ti ho mai fatto? Io t'amo Arabella; se muori, anch'io muoio con te! Ma, pochi giorni or sono, tu non parlavi neppure di morire. Tu riporavi il tuo cuore sul mio, lasciandomi sperare che un giorno potessero entrambi rifiorire. Che è accaduto dunque? Ho io toccato, senza volerlo né saperlo, qualche fatale dolorosa della tua anima? Parliami; rispondimi; perchè questo improvviso mutamento? Se il male che ti fei grida vendetta, imponi un castigo; qualunque sia, piagherò rassegnato la tua. Se vuoi il mio sangue, lo verserò con gioia. Ma parli, ma spiegati, ma non essere secca pietà per un uomo che piange e ti supplica; dimmi almeno perchè vuoi lasciare per sempre il tuo Fernando, perchè non si, perchè vuoi morire!

— mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

avvenuta nella Camera trova eco anche nel paese.

Le elezioni del 5 novembre, da cui è uscita la Camera attuale, non furono che la conseguenza di questo sistema, sulla regolarità del quale sarebbe far torto al lettore il fermarci.

Non sarebbe invece giustificabile uno scioglimento della Camera, provocato dal ministero attuale, che manca di una base parlamentare ancora prima di presentarsi.

Ni sono delle circostanze supreme, ove occorre, per esempio, far sanzionare dalla Camera un trattato di pace, che un ministero, anche appena formato, può, se la Camera vi si rifiuta, chiedere alla Corona lo scioglimento, e rivolgersi agli elettori perchè scelgano altri rappresentanti, coi quali sia possibile governare per la comune salvezza.

Ma ora le circostanze sono ben diverse.

Noi abbiamo un gabinetto evidentemente formato nell'unico scopo di conservare il potere ad un partito, mentre questo partito è disgregato in tante chiosole, che si combattono l'una coll'altra, pronte ad allearsi momentaneamente contro un comune avversario, ma senza un piano di governo, che le tenga unite, concordi e incapaci di

praticarlo. È l'estremo tentativo di un partito, che ha già provato la sua impotenza, e che quindi ha malamente sciupato il favore di un giorno.

Dovrà esser lecito a questo partito fare appello al paese, chiedere a questo paese, già esausto dalle imposte, deluso, sfiduciato, se vuol abolire una, per poi interpretare, come prova di fiducia a sé, la risposta che si può prevedere?

Noi non temiamo la prova delle elezioni generali: noi possiamo anzi argomentare da indizii non dubbi, che dopo l'infellicissimo esperimento della sinistra in questi tre anni, una grandissima parte di elettori non siano più disposti a lasciarsi illudere da fallaci promesse.

Ma non crediamo che al ministero malamente raffazzonato in questi giorni possa competere la facoltà di chiamar giudici di elettori fra la Camera e lui. Crediamo che questa facoltà sarebbe aspettata piuttosto al Depretis, che al Cairoli.

Le elezioni generali, fatte con questo ministero vorrebbero dire: perpetuazione dell'equivoquo conflitto col Senato, e discreditato sempre maggiore per le istituzioni.

mi tese freddamente una carta, che stringeva e spiegazzava fra le dita.

— Quel foglio lo ho presi con mano tremante; era la tua lettera datata da Poverney!

— Assolutamente — le dissi —; quando m'avrete udito mi giudicherete, e il vostro giudizio sarà per me quello di Dio!

— Mi aiadetti vicino a lei, sopra uno sgabello, e incominciai a svelarle, in tutta la sua nudità, quell'istoria tannebrosa e deplorabile. Le dissi in quali disposizioni d'animo avevo lasciato Parigi; che io era stanco meno ancora della tempesta della passione che della vita d'astuzia e d'inganni; che essa trascolava dietro a sé. Le raccontai ciò che avevo sofferto abbandonandola; le dissi le lotte sostenute prima di desidermi e straziare il suo cuore; come avevo ritrovato la signorina di Mondabarra; che ella m'era, infatti, apparsa come una lontana speranza; e tuttavia i miei rimorsi, le mie esitazioni, ogni qualvolta si trattava di rompere l'animo che mi riteneva al passato; il timore di ridurmi alla disperazione un'anima che mi aveva sacrificato tutta se stessa; le mie debolezze, i miei terrori, le mie viltà; non le nasconsi nulla; le svelai persino per quale fatalità la lettera d'eterna separazione che io avevo scritta, non fosse giunta che dopo la sua partenza.

— Oh amico mio, come il cuore dell'uomo è miserabile e codardo! Mentre lo parlavo, presso quella donna sul punto di morire, io era, a mia insaputa, preoccupato della disposizione e dell'ordine delle frasi; io galcolavo, senza rendermene conto, gli

effetti del mio discorso; io trovavo, senza pensarci, non to quale compiacenza di retorico nello sviluppo e nell'analisi del mio sentimento.

— Quando ebbi finito:

— Tu mi scote il resto — soggiunsi —; ed ecco ora ciò che vi propongo. Io non ho atteso fino a quest'ora per sacrificare in me qualunque altra cosa che non sia voi. Io vi offro di tentare una nuova vita; e di tendere, con uno sforzo comune, se non verso la felicità, almeno verso la guarigione e la calma delle anime nostre. Abbiamo sofferto, Arabella, e soffiremo ancora molto; ma forse arriveremo, a forza di mutue concessioni, a non commettere che come un sogno spaventoso la memoria di tanti giorni infelici.

— Ti comprendo, disgraziato! gridò ella con voce terribile — non è la mia morte che temi; no, tu la vuoi, tu la chiami, tu la domandi a Dio; ma — vigliacco! — non hai il coraggio d'assassinarmi! Tu vorresti destreggiare in modo che, morendo, io ti benedico; e poter quindi vantarti dei tuoi sacrifici! Tu adatteresti volentieri — usurato della morte! — gli utili del mio suicidio, alla condizione di sfuggire ai rimorsi! E così che ci hai perduti tutti colla tua indegna debolezza! Ti concedo finalmente, ti concedo; ma hai tu potuto credere, per un solo istante, ch'io accetterei la vita che mi proponi? Hai pensato che consentirei a divenire la complice dei tuoi tradimenti, dei tuoi spregiardi, delle tue infamie? Va! mi faresti orrore, se non mi facessi pietà!

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

— Vi siete dato una pena inutile

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

APPENDICE (22)

Lunga vendetta!

BATTERIA ROMANZO

Cadeva la notte. Avevo fretta d'arrivare a Firenze; noi ne eravamo soltanto ad alcune miglia di distanza, allorché passando dinanzi a un albergo di povera apparenza, isolato sul margine della strada maestra, Arabella fece strattare i cavalli e di sbieco che non andrebbe più avanti.

Io le obbedii dolcemente ed ella non potrebbe trovar in quel sito che alibi insufficienti, che si riposerebbe molto male, che la sua salute obbediva del riguardo, che sarebbe stato più prudente e più saggio proseguire fino alla città; ella insistè in tuono imperioso; io doveti cedere.

Appena entrati, rifiutò di prender nulla e si fece condurre in una stanza in cui le seggiali.

Era una gran camera ammobbiliata da più letti che, disposti in fila, le davano aspetto d'una sala d'ospedale; i muri, tinti a bianco di calce, non avevano altro ornamento che delle immagini di santi grossolanamente dipinte; i ragni flavano le loro tele fra le travi annidate del soffitto.

M'avvicinai ad uno fra i letti; le coperte erano pesanti e fredde; le lenzuola umide e rozze. Benché si fosse

— Vi siete dato una pena inutile

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutilmente. Che spera mai di comprendere nel triste spettacolo che si offre al suo sguardo? Oh nulla, nulla, glielo assieuro; poiché la sua scienza finisce dove il mio male incomincia. Ella non vede un corpo sofferente, ma un'anima mortalmente ferita. E quest'anima che deli dovrebbe guarire? E come? Ella non può farci nulla. Dittique la prego, mi lasci, signore.

— Lo condussi fuori della stanza e lo interrogai.

— A meno che le mie osservazioni non m'ingannino — rispose egli — questa donna non ha quarant'ore da vivere. Il male è qua — soggiunse portando la mano alla fronte — la povera donna morrà d'un assalto al cervello.

— La salvai — esclamai — in malvi, dottore! la mia fortuna; la mia vita, tutto le appartiene!

Egli sorrise tristemente e si ritirò, arrollando la testa.

Ritornato nella stanza d'Arabella, mi gettai ai piedi del letto, presi le sue mani fra le mie, le inonandai di baci e di lagrime.

— Ma cos'hai Arabella? Perché di-

mi disse ella — qui la medicina non ha a che fare. Io non domando che una cosa, una sola cosa; capiti; che mi ai lasci morire in pace! Mio Dio! — soggiunse con voce meno secca e quasi commossa — la mia vita è abbastanza agitata; che almeno la mia morte sia tranquilla!

— Suo malgrado, le condussi il dottore al capezzale; ma, alle domande che egli le rivolse, Arabella non rispose neppure una parola.

— Signore — gli dissi infine — c'è s'affaticata inutil

DALLA RUSSIA

NOSTRA CORRISPONDENZA

Mosca, 24 giugno 1879.

CARISSIMO..... Non mi fa meraviglia, in questo tempo di terrore bianco, che la polizia russa si sia degnata di aprire una mia povera lettera. (1) Io non so dove si finirà con tutti questi rigori che sono vessatori e senza alcun profitto pel governo; così almeno la pensano le persone intelligenti ed amanti dell'ordine. Ormai il vivere a Mosca è divenuto impossibile; una volta o l'altra la caldata scoppierebbe.

Notizie politiche nessuna; gli incendi, come sempre, sono all'ordine del giorno, ma di ciò ti parlerò più estesamente in un'altra mia. Per oggi ti di' qualche mia impressione sull'Esposizione antropologica che fu aperta alcune settimane fa qui a Mosca, pregandoti a non voler badare al modo di dire, poiché ti scrivo come semplice amatore, non come persona versata in materia.

Esiste in Mosca da molto tempo, sotto l'alto patronato di S. M. lo Czar, una società che s'intitola: Gli amici delle scienze naturali.

Per cura di questa società che dispone di mezzi pecuniari non indifferenti, si aprì nel maneggio imperiale (immenso fabbricato) l'esposizione suddetta. La grandissima sala fu convertita in una piccola valle contornata da piccol monti. Nel mezzo scorre un fiumicello che va a sfidare in un lago microscopico dove si bagnano tranquillamente delle bestie (modellati ben s'intende) antiluviani. Qua e là, passeggianti fra boschetti, formati da piante, che più non esistono, tu incontri Tartari di Kazan, donne di Samarcanda, Esquimesi, Samojedi, Afgani, Kirghisi, ecc. ecc., insomma tutti gli esemplari viventi non solo di tutti i popoli che compongono l'immenso impero russo, ma anche di tutte le razze che abitano l'Asia.

Ciò che mi ha colpito molto come medico, si fu la bella collezione del professore Klein dei pezzi patologici relativi alle alterazioni rachitiche e sifilitiche, e la splendida raccolta di 2000 erani, disposti con molta cura sopra eleganti scaffali. Fra questi erani oltre di esservi quelli di tutti i popoli della terra, ve ne sono alcuni che sono più che preziosi per l'antropologo sia per la loro antichità sia per le anomalie che presentano. Il dott. Porovsky (medico dell'ospedale dei fanciulli) ha esposto tutto ciò che si riferisce all'educazione dell'uomo nella sua prima età. La raccolta delle culle che credo la più completa che esista, è qualche cosa di straordinario. Alcune sono veramente ben fatte per lo scopo cui devono servire, ma altre sono dei piccoli strumenti di tortura, crudelmente perfezionati. In generale ho osservato che tutte le culle sono fatte per comodità della madre e non per quella del bambino.

Ve ne sono che hanno la forma di una barettina, che la madre porta sul dorso mediante corregge, come un sacco da militare (donne della Russia Bianca). Altre sono composte di un tronco d'albero scavato (1,2 metro circa) (Governi di Perm-Tobolsk Arkangel). Per immagini il supplizio dei poveri piccini che devono stare delle intere giornate in piedi in quel ristrettissimo spazio, senza potersi né sedere, né coricare, onde le loro gambe, col crescere degli anni, pigliano delle forme veramente inumane. I Kalmuki almeno fanno senza di tutto questo; prendono il bambino, lo attaccano con una funicella ad un albero e gli lasciano la libertà di avvolgersi a suo comodo per terra. Le culle dei Kirghisi si distinguono dalle altre perché, oltre la e alla propriamente detta composta di una grande cortecchia d'albero, vi si adopera anche un apparecchio della forma di un ferro da cavallo, che mettono fra le gambe del fanciullo per deformarle in modo che possa star meglio a cavallo. Gli abitanti del Caucaso deformano invece la testa dell'infante ricucendola a pane di zucchero affinché quando sarà a

(1) L'egregio corrispondente accenna alla sua lettera, già da noi pubblicata il mese scorso, e che giunse a Padova col timbro in cerallacca della Polizia russa e con degli scarabocchi russi, i quali indicavano palesemente che la lettera era stata aperta. N. D. R.

dulto possa portare più comodamente il papavà (sorta di berettone di pelo). Non ti parlo delle varie collezioni di armi dell'età della pietra, del ferro ecc.; della raccolta di indumenti, cominciando dal più primitivo fino al frak parigino, perché bisognerebbe scrivere non una lettera ma un volume. Cosa che non farò mai prima di tutto perché non sarei capace e secondariamente perché non voglio abusare della tua bontà. A giorni ci sarà un congresso antropologico al quale prenderanno parte tutti gli antropologi russi e molti stranieri, tra cui si citano i signori Virshov, Broca, Quatrefages, De Mortillet ecc. ecc. Dopo il congresso si chiuderà l'esposizione.

Fuori di Mosca in una immensa prateria si lavora a tutta forza per l'esposizione industriale russa, che si aprirà l'anno venturo; nel medesimo tempo vi sarà un concorso iplico con corse. Il primo premio (offerto dall'Imperatore) sarà di 50,000 rubli.

Non so se tu sappia che un altro anno non vi sarà qui più opera italiana, ma solamente la russa. L'impresa non verrà più assunta dall'amministrazione imperiale, ma da una società il cui capo è il maestro Bagnani (un napoletano) il quale ha trovato la maniera di farsi dare l'impresa in confronto del celebre Rubinstein che da tanto tempo l'aveva domandata.

Ieri ho parlato con un signore di Pietroburgo, (non mi ricordo il suo nome ma come il solito termina in off) il quale mi ha tessuto grandi lodi del tuo consiladino maestro Drigo, portandolo meritamente al setto cielo, non stancandosi di decantare la sua bravura, la sua affabilità, e la sua intelligenza. Come italiano, io ne godo assai, poiché ciò mi comprova quanto apprezzato sia qui il valore dei nostri compatriotti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — C'è molta incertezza nella nomina dei Segretari Generali dei nuovi ministeri. I concorrenti si affollano, e sorpassano il numero dei posti.

GENOVA, 15. — Un manifesto municipale convoca pel giorno di giovedì 31 luglio gli elettori per la surrogazione di quindici consiglieri comunali, dei quali undici estratti a sorte e quattro dimissionari.

Il Corriere Mercantile conferma che i sovranì ricevendo la Deputazione genovese si scusarono di non poter intervenire all'inaugurazione della prossima Esposizione agricola; ma espressero la speranza di visitare Genova prima della fine del mese corrente.

L'inaugurazione del Concorso Agrario sarà però onorata dalla presenza del Duca d'Aosta.

NAPOLI, 14. — La Gazzetta di Napoli dando conto del discorso pronunciato dall'on. Nicotera scrive: «L'on. Nicotera ha detto nel suo discorso di non voler indagare se le idee da lui espote sieno di Destra o di Sinistra, ma affermare solamente che quelle sono le sue idee. Con la enunciazione di queste idee, che certo non sono più quelle della Sinistra, egli ha determinato il distacco di una parte importante della Sinistra ed il principio di un'adesione spontanea al programma del partito liberale moderato.

15. — L'ispettore di pubblica sicurezza De Rogatis, il quale aveva tentato, giorni sono, di uccidersi segandosi con un rasoio la gola; era quasi guarito. Ma stamane si è precipitato nel cortile del palazzo Derosa rimanendovi cadavere.

La questura, procedendo all'arresto di un tale Nocera affigliato a una associazione di truffatori, rinvenne parecchie cartelle tunisine falsificate. (Opinione)

PALERMO, 14. — La Gazzetta di Palermo annunzia che l'altro ieri le porte delle grandi prigioni si sono aperte per ricevere un buon numero di ammoniti pericolosi, che privilegiata delle autorità ha creduto utile mandare a villeggiare in piazza Usciarдоне durante i tre giorni di festa per S. R. Sallia.

MODENA, 15. — Nell'informare i lettori dell'esito delle elezioni amministrative avvenute domestiche, il Cittadino segnala, oltreché il risveglio degli elettori in generale, il completo trionfo

del partito liberale-moderato in particolare, il quale vinse su tutta la linea, e nella non riuscita di un suo candidato al Consiglio provinciale non fu battuto dai progressisti. SASSUOLO, 15. — Anche a Sassuolo la lotta elettorale è terminata con una solenne disfatta dei progressisti. La lista dell'Associazione costituzionale è riuscita trionfalmente con una imponente maggioranza.

VERONA, 16. — L'Arca ci dà notizia di una rissa avvenuta ieri a Legnago fra militari e borghesi: si fa qualche ferito. Pare che la causa sia stata di poco conto.

Lo stesso giornale annunzia che a Montecchia, scoppiò fiera rissa fra quei terrazzani. Uno dei contendenti, certo Luigi Molosco, rimase morto.

VENEZIA, 16. — Abbiamo da alcuni giorni in Venezia l'illustre Jiffroy, dell'Istituto di Francia, direttore dell'Ecole de France a Roma; così pare il comm. Salvini, console generale d'Italia in Ungheria, e l'on. senatore Marco Ottoboni Baoncompagni duca di Fiano. (Gazzetta di Venezia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 15. — Si ha da Parigi: Quest'oggi il partito legitimista ha fatto celebrare nella chiesa di San Germano una Messa in onore del conte di Chambord.

Vi fa una grande affluenza di monarchici, e vi assistè anche Don Carlos. Il ministro Lepère ha rifiutato l'autorizzazione di vendita ad una pubblicazione di Clovis Hugues, intitolata: Il 14 luglio.

BELGIO, 13. — Quasi tutti i giornali clericali belgi portano una lista nera in segno di tutto per lo annunzio della nuova legge sull'insegnamento elementare. L'Avvis di Charleroi ha due cornici nere nelle quali ha stampato i nomi dei senatori e dei deputati che hanno votato contro la legge e degli estratti dalle pastorali varescoville ecc. Negli altri giornali si leggono ingiurie pel re e per ministri, per esempio: «I re non hanno cuore, perché non hanno prestato orecchio ai gridi di dolore di cinque milioni di Cristiani.»

RUSSIA, 12. — Telegrafano da Pietroburgo al Bureau Wolff: Un whase imperiale sopprime lo stato di assedio, proclamato nell'aprile 1877 in causa della guerra, nei distretti del governo di Bessarabia, nei distretti del littorale di Cherson e della Tauride, in Crimea e nel Caucaso.

Resta in vigore l'whase relativo all'istituzione di governi generali provvisori.

ASIA, 12. — Il Times ha dall'Aj: Nell'Atchin sono state riprese con molto vigore le operazioni militari. Dopo diversi assalti, le truppe olandesi sono riuscite ad impadronirsi di quattro fortissimi atchinisi. Il nemico ebbe a soffrire gravissime perdite.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 luglio contiene: Nomine nell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del conte senatore Tallo Massarani e del dott. prof. Gaetano La Loggia a Grandi Ufficiali, e quella del commendatore Felice Earico, presidente di sezione nella Corte di Cassazione di Torino, a Gran Cordone.

R. decreto 19 giugno che regola l'approvazione e i certificati d'idoneità dei cavalli stalloni.

R. decreto 8 giugno che approva alcune modificazioni del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Genova. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Carrara S. Giorgio 15 luglio 1879. Ieri il nostro Municipio era aperto alle elezioni comunali.

Si doveva procedere alla nomina di due consiglieri provinciali e quattro comunali; due di questi ultimi erano desadati per anzianità, e due per mancanza di censo.

Nessun motivo plausibile stava contro alla rielezione dei due consiglieri decaduti per anzianità. Il sig. Branzano Antonio e l'ing. Rieoboni Giuseppe sono persone intelligenti e oneste, domiciliati in comune, che onorano da qualche tempo il nostro Consiglio, e che perciò vanno entrambe raccomandate pel ritorno al loro posto.

Un gruppo di elettori, chiamato a raccolta da una trombetta di Battaglia, osteggiava questa rielezione, e si presentò alle urne con una lista ferita di quattro nomi tutti nuovi, tre dei quali non hanno domicilio in paese e sono già consiglieri in altri comuni; e sebbene sieno persone egualmente rispettabili non potrebbero, se non con grave incedo, figurare nel nostro Consiglio, nè intervenendo, tratterebbero le questioni collo stesso interesse che le tratta il consigliere comunale domiciliato in Comune.

Gli elettori, per questa specie di lotta, sono consorsi ieri più numerosi all'urna, e hanno dimostrato, votando per le due rielezioni e per altre due del paese, che la buona massaia deve governare la casa stando in casa. GRILLO.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 17 luglio 1879. Monumento ad onore del Re Vittorio Emanuele II in San Marziale. — Offerte fatte presso il Municipio di Padova, per la inserzione nelle Tabelle commemorative, da cittadini che dichiararono di aver preso parte alle campagne per la indipendenza ed unificazione dell'Italia. XVII. Lista.

Table listing names and amounts for the monument fund. Includes names like Alpron Giacomo sottotenente, Alpron Giuseppe, Augusti dott. Augusto caporale, Azzalin Eugenio, Azzalin Federico, Arrigoni Gio. Batt., Apergi Ettore, Binato Edoardo, Bellotto Vincenzo, Bassi Massimo, Bozzola Candido, Benetolo Antonio, Bieshini Andrea, Bordin Giovanni, Borlinette Giovanni, Bartani Antonio sergente, Barbes Giuseppe, Bellon Ferdinando, Bettanini Silvio, Buzzati Annibale, Cremenese Vincenzo caporale, Caonero Domenico sottotenente, Caffi dott. Eustorgio, Cimadore Amedeo, Crivaro Cristoforo, Cavazzana Leopoldo, Gaman Angela, Confini Giovanni, Chesechini Giocondo, Carvivo Angelo, Calderari Luigi, Costa Antonio, De Prosperi Luigi sottotenente, Da Zara Paolo, De Alessandris Terenzio sergente, De Luca Domenico, Dosso Giovanni, Dondi dall'Orologio marchese Amal Andrea luogotenente, Dalle Nogare Francesco, Diola Giovanni, Dolfin co. Nicolo, Dosso Cesare, Favaretto Cesare, Favaretto Bortolo sergente, Favaretto Angelo, Facchetti Luigi sergente, Frasson Antonio, Fantoni Stefano auditore, Farlan Giacomo sergente, Favero Giulio. Totale della 17. lista L. 25. Somma precedente > 1087.35. Totale L. 1112.35. NB. Le offerte dei cittadini che non hanno preso parte alle campagne si pubblicano in liste separate. Padova, il 13 luglio 1879.

Corsa di resistenza. — Fa pubblicato il seguente avviso: Il Prefetto della Provincia di Padova. — Ad oggetto di prevenire inconvenienti che potrebbero verificarsi nell'arrivo a Padova della già annunciata corsa di resistenza (Gentlemen Riders); Per motivi di sicurezza e d'ordine pubblico

DECRETA: Nel giorno 21 corrente, dalle ore 5 e mezza alle 7 antim. è vietato il transito de' rotabili sulla strada Provinciale da Ponte di Branta fino alla Stanga presso Padova. I contravventori soggiaceranno a pene di polizia giusta l'articolo 146 della Legge comunale e provinciale. Padova, 15 luglio 1879. Il Prefetto G. COFFARO

Concorso per nomina di Ingegneri Allievi nel Corpo Reale del Genio Civile. — Ci si comunica: Padova, il 14 luglio 1879.

Il Ministero dei Lavori Pubblici con suo Decreto 6 corrente, a modificazione del precedente in data 30 giugno ultimo scorso N. 4810 4493, ha disposto che il concorso aperto pel 1° ottobre corrente anno per ammissione d'Ingegneri Allievi al Corpo Reale del Genio Civile, sia prorogato a tutto il mese di ottobre detto anno il termine utile alla presentazione delle relative domande.

Edicola. — Da pochi giorni vediamo aperta una nuova edicola nel piazzale di S. Apollonia per vendita Giornali ed edizioni illustrate, condotta dall'operaio tipografo sig. PICOLO che per malattia d'occhi doveva abbandonare l'arte sua. Auguriamo al Picoleso buona fortuna.

Giornalismo. — Abbiamo ricevuto da Genova il primo numero di un nuovo giornale, che vede la luce in quella città, col titolo L'Italia Nuova. Basta dire che fra gli oggetti del

suo programma si propone di combattere l'esercizio permanente, perché noi non possiamo salutare la comparsa di questa Italia Nuova, giornale, con molta esultanza. Figuriamoci, senza esercizio permanente, che Italia Nuova ne uscirebbe!?

Conclude però dicendo: faremo il bene della Patria. Se sarà capace di consigliare le sue promesse con questa conclusione, in grazia del miracolo, sia la benvenuta anche questa Italia Nuova.

Mercante da una vipera. — Scrivono dal Barbarolo all'Unità: Nel pomeriggio del giorno 9 corr., mentre una tal Rosa Fenara, d'anni 46, stava raccogliendo i manipoli del frumento mietuto, fu morsicata in un piede da una vipera, pel cui tasto la misera perdè l'uso della ragione e dopo un'ora anche la vita.

Fossili. — Leggesi nella Provincia di Belluno: «Scavando le pietre per la costruzione del nuovo ponte sul Cordevolo, nella cava di calcare jurassico di Castel Lavazzo, si trovarono gli avanzi di un animale che rappresenta la colonna vertebrale di un rettile, forse un anfibio. Sono pezzi rotti della lunghezza continuata di oltre un metro, di vertebre tutte uguali, cioè che fa supporre che l'animale intero dovesse avere una lunghezza di oltre venti piedi e sono posseduti dall'ingegnere Giacomini. Gli accessori di altro simile mostro furono spediti al prof. Tarantini a Pavia dal quale aspettiamo una idonea illustrazione.

Concorso. — La musica del 7° reggimento fanteria, suonerà, oggi, 17 luglio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 pom. i seguenti pezzi: 1. Marcia. 2. Marzka. Sess. 3. Sinfonia. St. J. etis rot. Adam. 4. Valz per ottavino. La Rondinella. Parravano. 5. Duetto. Contessa d'Amalfi. Petrella. 6. Polka. Gangl. (Parravano)



RUOLO PER LA SECONDA CORSA DEI SEDIOLI CHE SEGUIRÀ IN PADOVA nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 17 Luglio 1879, ore 6 pom. PRIMA BATTERIA Proprietari e Guidatori Nome e Connotati dei Cavalli 1. Ricciardo Bonetti da Modena Proprietario VIOLETTA, italiana, saura dena 2. Ricciardo Bonetti da Modena N. N. LINDA, italiana, baia dena 3. Luigi Montuschi da Faenza N. N. GIOCOLIERO, ital., grigio scuro SECONDA BATTERIA 4. Filippo De Marchi da Co. Proprietario FAUST, italiano, morello negliano 5. Luigi Montuschi da Faenza Luigi Ballerini NINO, italiano, bianco 6. Alberto bar. Roggeri da Genova Marsili Francesco ROCAMBOLLE, italiano, baio PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE Primo L. 600 - Secondo L. 400 - Terzo L. 250. Dopo la seconda batteria avrà luogo una Corsa di Fantini coi seguenti cavalli: Proprietari Fantini Nome e Connotati dei Cavalli 1. Francesco Massici da S. Benedetto del Tronto Albano Dante SUPREMA, saura, italiana, puro sangue 2. Francesco Massici da S. Benedetto del Tronto Antonio Annoni STELLA, baia, italiana, puro sangue 3. Giovanni Bezzi da Baguacavallo Antonio Rava PERHAPS, sauro, italiano, puro sangue 4. Federico Tani da Firenze Leonida Giani ISOLIERO, baio, italiano, puro sangue

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 16. — Rend. it. god. da l'In-
 glo 86.50 86.60
 Id. 1° gem. 88.65 88.75
 I 20 fr. 22.04 22.16
MILANO, 16. Rend. it. 86.75.
 I 20 fr. 22.02 22.03.
 Sets. Migliori disposizioni: prezzi
 correnti.
BIOMI, 15 Sete. D'acreta domanda:
 transazioni difficili: prezzi de-
 bol.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 luglio

I nuovi ministri hanno preso pos-
 sesso oggi dei rispettivi Dicasteri.
 Ieri sera, a ore nove, essi recaronsi
 al Quirinale e prestarono giuramento
 al Re, al quale furono presentati dai
 l'on. Cairoli. Sua Maestà il cono-
 sceva tutti personalmente, meno, or-
 do l'on. Varè.

Umberto I° rivolse loro parole be-
 nevole. La cerimonia del giuramento
 durò brevemente e i ministri accom-
 pagnarono poi l'on. Cairoli all'al-
 bergo della Minerva. Giovedì il nuovo
 Ministero si presenterà alla Camera
 ed è sperabile che liberi se stesso, il
 Parlamento e il pubblico dalle noie
 d'un programma. I paroloni rimbom-
 banti, sicut pur pronunziati dall'on.
 Cairoli, non producono più effetto e
 certe frasi sonore han fatto il lor
 tempo. Oredo che i suoi colleghi ras-
 somanderanno all'on. Cairoli di
 esser conciso.....

Avremo battaglia giovedì stesso o
 si rinverrà ad altra seduta, dopo l'ap-
 provazione del bilancj definitivi, la
 discussione del progetto sul macinato?
 Ecco un problema che non è ancora
 risoluto, malgrado le lunghe confe-
 renze degli on. Cairoli e Farini.

Si afferma che l'on. Varè, il
 quale è assolutamente contrario al
 progetto di legge sul matrimonio ci-
 vile, non presenterà al Senato un
 Decreto Reale per ritirare il progetto
 stesso, ma lo lascerà cadere, non
 chiedendo al Senato di metterlo al-
 l'ordine del giorno. Ma che rispon-
 derà egli se qualche senatore doman-
 derà che il progetto di legge, sul
 quale è già pronta la Relazione del
 l'ufficio centrale, venga discusso?
 Ora è senatore l'on. Pissavini, il
 quale nella Camera ha chiesto cento
 volte al Governo la presentazione
 di un progetto di legge sull'obbligo
 del matrimonio civile. E non è im-
 probabile che egli stesso chieda al
 Senato di metterlo all'ordine del
 giorno.

L'on. Varè si troverebbe imbaraz-
 zatissimo.

Nella nomina dell'on. Deputato di
 Venezia a ministro della giustizia e
 culti, tutti hanno scorto una nuova
 prova della logica e della coerenza
 dell'on. Cairoli, il quale ha affidato
 quel portafoglio proprio all'uomo che
 si distinse per la vivacità dell'oppo-
 sizione fatta ad un importante
 progetto di legge del l' gabinetto
 Cairoli..... Diceci che l'onorevole Varè
 abbia intenzione di offrire il segre-
 tariato generale della giustizia al-
 l'on. Bonacci, deputato di Jesi, e
 genero di Pasquale Stanislao Mancini.
 La scelta non sarebbe cattiva. L'on.
 Bonacci va dicendo che non accette-
 rebbe, perchè deve dedicarsi attiva-
 mente alla professione di avvocato,
 ma anche l'on. Varè per sei giorni
 ha detto di no e il settimo ha accet-
 tato.....

Pegli altri segretariati generali si
 discorre dei soliti Conco-Ortu, Ron-
 chetti, Speciale e simili.

I ministri inesperti d'amministra-
 zione dovrebbero, almeno, avere il
 buon senso di scegliere a segretari
 generali uomini di qualche valore
 amministrativo e di esperienza, che
 potessero dare al pubblico le guaren-
 tie che non danno i ministri. Non
 signori.

Pare proprio che questi facciano
 uno studio particolare per aggiungere
 alla propria inabilità e inesperienza
 amministrativa quelle dei segretari
 generali..... E cosa avviene da ciò?
 Avviene che la burocrazia è padrona
 assoluta. Non dico già che questo, in
 molti casi, sia un male, perchè, no-
 vanta su cento, gli impiegati inspi-
 rano, per ogni riguardo, maggior fi-
 ducia dei ministri e dei segretari ge-
 nerali. Ma osservo ciò, perchè è an-
 che questo in contraddizione col fa-
 moso programma progressista. La si-
 nistra doveva distruggere il regno della
 burocrazia e, invece, questa non è
 mai stata padrona assoluta come dal
 18 marzo 1876 e non si è mai tanto
 imposta ai ministri, come a quelli

della sinistra. E il fatto è naturalis-
 simo, perchè i politici della sinistra
 che governarono e governano non
 hanno esperienza, nè attitudine am-
 ministrativa, fatte le debite eccezioni.
 I nuovi ministri faran visita oggi
 o domani a S. M. la Regina e l'on.
 Cairoli farà poi visita agli ambascia-
 tori e rappresentanti esteri.

Inutile dirvi che l'on. Cairoli alla
 testa della politica internazionale deve
 ispirare le più serie inquietudini. Gli
 mancano le qualità più essenziali per
 un ministro degli affari esteri ed a
 ciò aggiunge le diffezenze che inge-
 nerano certi suoi presidenti, i quali
 egli fa ogni sforzo per distruggere o
 per dimenticare.

Nella gravissima attuale situazione
 politica dell'Europa e quando è uni-
 versale il lamento in Italia per lo
 scaldamento della nostra influenza
 politica all'estero, ecco Cairoli ministro
 degli affari esteri!... Povero paese!...

**DEBITI
 COMUNALI E PROVINCIALI**

Dalla Direzione della statistica ab-
 biamo ricevuto il fascicolo della sta-
 tistica dei debiti comunali e provin-
 ciali al 31 dicembre 1877.

Sul totale di 8297 comuni, 3515 han-
 no debiti, e gli altri 4782 non ne hanno.
 Di 11,417,405 abitanti è la popolazione
 dei comuni che non hanno debiti,
 e di 16,352,070 quella dei comuni che
 ne hanno.

Al 31 dicembre 1877 il debito dei
 3515 comuni ascendeva a 707,551 255
 lire. Alla fine del 1877 avevano debiti
 42 comuni su cento, e la quota del
 debito per abitante era di L. 43.27,
 ragguagliata sulla popolazione dei soli
 comuni aventi debito, e di L. 25.47
 ragguagliata sulla popolazione di tutto
 il Regno.

La popolazione dei comuni aventi
 debito ha appena variato nel corso di
 quattro anni. Erano 41 per cento nel
 1873 e 42 nel 1877.

Le proporzioni per testa nel 1877
 oscillano (sulla popolazione dei soli
 comuni aventi debito) fra 107 lire
 per la Toscana (in causa del contin-
 gente fiorentino) e lire 7.56 per gli
 Abruzzi e Molise.

Distinguendo i comuni in urbani e
 rurali, si ha che nel 1877 erano 151
 i comuni urbani senza debito, e 262
 gli indebitati, e 3253 comuni rurali
 con debito e 4681 senza.

Nei comuni con debiti la quota per
 abitante pesa come 90 lire nei comuni
 urbani, e come solo 9 e mezza nei
 rurali; per adeguato, fra le due spe-
 cie di comuni risulta un debito di 43
 lire a testa.

Le province aventi debito nel 1873
 erano 48 e 49 nel 1877. Ne andavano
 essenti quindi, 21 nel 1873 e 20 nel 1877.
 Il debito provinciale era di 56,401,390
 lire nel 1878 e di lire 90,073,603 nel
 1877.

IL BILANCIO DELLA GUERRA

Fu distribuita ai deputati la Rela-
 zione dell'on. Gandolfi sul bilancio
 definitivo del ministero della guerra
 del 1879.

La Commissione, esaminata le va-
 riazioni in aumento ed in diminuzione
 portate nel bilancio sul quale era
 chiamata a riferirsi, propone ora la
 approvazione complessiva di esse e
 dell'intero bilancio nelle seguenti cif-
 re, cioè:

Per la competenza della spesa ordi-
 naria e straordinaria per l'anno
 1879 in L. 187,200,204.62
 Per residui 1878 e
 retro in L. 49,377,454.64

Per i pagamenti da
 eseguirsi dall'anno in L. 227,235,659.23

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in pubblica
 seduta per giovedì, 17 corrente, alle
 3 pomeridiane.

Ordine del giorno:
 Comunicazioni del governo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei Deputati è convo-
 cata in pubblica seduta giovedì, 17
 corrente, alle ore due pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Seguito della discussione del di-
 segno di legge per modificazioni alla
 legge sulla tassa di macinazione dei
 cereali.
3. Discussione del bilancj di defini-
 tiva previsione dei Ministri di gra-
 zia, giustizia e culti; di agricoltura,
 industria e commercio; della guerra
 e della marina pel 1879.

Il presidente, D. FARINI

Il nuovo Ministero e la Camera

La costituzione del nuovo gabinetto
 rende vacante un seggio di vice-pre-
 sidente della Camera, che era coperto
 dall'on. Villa, ed il posto di presi-
 dente della Commissione generale del
 bilancjo al quale era stato eletto, nel
 maggio, l'on. Cairoli. (idem)

Abbiamo i seguenti dispacci:
 Firenze, 16.

La Banca nazionale italiana ha fi-
 sato il dividendo del primo semestre
 1879 in lire cinquanta.

Genova, 16.
 È arrivata la squadra per assiste-
 re all'inaugurazione dell'Esposizione
 Agricola ed alle feste relative.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 16.
 Assicurasi che il senatore Saraso
 persiste nelle sue antiche opinioni,
 contrarie ad una data fissa.

La Commissione del bilancjo è con-
 vocata per giovedì avanti la seduta
 della Camera. (Fersav.)

Roma, 16.
 I giornali esprimono della diffidenza
 circa la durata del nuovo Ministero;
 tuttavia si spera d'evitare nuove crisi
 prima delle vacanze.

Il Diritto, considerando che il Mi-
 nistero si mostra scoraggiato dalle
 grandi difficoltà che lo circondano,
 non esclude la possibilità di prossime
 complicazioni; tuttavia loda l'on.
 Cairoli d'aver fatto il suo dovere;
 dimostra la serietà e la competenza
 dei nuovi ministri, e dice esser im-
 possibile il formare un Ministero con
 altro concetto. Cairoli poteva trattare
 con Nicotera, ma profonda divergenza
 politica dividono questi due uomini
 politici. Conchiude dicendo essere im-
 possibile il prevedere l'avvenire, e
 che, in ogni caso, la Nazione pronun-
 zierà il suo giudizio. (idem)

Roma, 16.
 Stamani gli on. Cairoli e Gri-
 maldi conferirono con alcuni membri
 dell'ufficio centrale del Senato.

Dicesi che il Ministero proponga di
 stabilire l'abolizione totale della tassa
 sul macinato senza data fissa. Do-
 mani avrà luogo un'altra riunione.

(Gazz. d'Italia)
 Roma, 16.

La Gazzetta Ufficiale annunzia che
 Mezzanotte e Maiorana-Calatubiano
 vennero nominati senatori. (Siefanti)

**I FUNERALI
 del Principe Luigi Napoleone**

Hanno avuto luogo, come già ab-
 biamo annunziato, il 12, a Chisle-
 hurst. Tatta la Francia vi era rappre-
 sentata. Si può dire che vi assisteva,
 in aspetto rispettoso e pio, tutta l'In-
 ghilterra. Salvo l'ambasciatore di
 Francia a Londra, tutto il corpo di-
 plomatico, quale in uniforme, quale
 in abito civile, volle intervenire a
 quella fanebre cerimonia. La famiglia
 reale, la Regina e il Principe e la Prin-
 cipessa, accrebbero la solennità e la
 pompa degli ultimi onori resi al figlio
 di Napoleone III.

Dal Gaudis e dal Figaro riprodu-
 ciamo due incidenti che ci sono sem-
 brati particolarmente interessanti. Il
 primo riguarda l'arrivo del principe
 Napoleone a Camden-House e ci è ri-
 ferito dal Figaro: «Alle 10 successe
 un grande movimento fra i raggar-
 devoli personaggi presenti. Una vet-
 tura si ferma davanti al vestibolo; è
 il principe Napoleone che discende
 co' suoi due figli, il principe Vittorio
 e il principe Luigi. Il principe Na-
 poleone è in abito nero, col gran cor-
 done della Legion d'onore. Egli entra
 nella villa, salutato coi più grande
 rispetto. Gli si sollevano dinanzi i
 drappi bianchi che chiudono la cap-
 pella ardente. Egli s'inginocchia pia-
 mente e spruzza l'acqua benedetta.
 Questo atto così semplice produce una
 commozione, le cui cause non occorre
 spiegarvi. Il Principe entra in seguito
 nel salone a sinistra, dov'è ricevuto
 dai principi Lusiano e Carlo, dai prin-
 cipi Gioachino e Luigi Marat e dal
 duca di Monchy, ecc.

«Un'altra commozione sorge nel-
 l'assemblea, quando una moltitudine
 di ufficiali e di aiutanti di campo
 procede ed annunzia le LL. AA. RR. i
 principi di Galles duca d'Edimburgo,
 duca di Connaught, tutti e tre in
 grande uniforme. Il principe di Galles
 porta la divisa di colonnello generale
 degli ussari. L'erode presentivo della
 corona d'Inghilterra porta il gran
 cordone e l'insignia della Legion d'o-
 nore. Una vettura di lutto condusse

la principessa di Galles... Alle dieci
 e mezzo precise esce la regina Vi-
 toria colla principessa Beatrice, accom-
 pagnata da lord Sidney, lord clambel-
 lano. La regina in grande lutto, e la
 principessa Beatrice s'inginocchiano
 davanti al feretro, vi depongono delle
 corone e pregano. Il viso della prin-
 cipessa Beatrice è bagnato di lagrime.
 Sua Maestà, le principesse sue figlie
 e la sua nuora, la principessa di Gal-
 les, scambiano col principe Napoleone
 dei saluti, la cui cordialità è molto
 notata.»

Ecco ora il resoconto della visita
 fatta dalla regina d'Inghilterra all'im-
 peratrice Eugenia durante il funerale,
 che ci è dato dal Gaudis:

«La camera dell'imperatrice è im-
 mersa in una completa oscurità. Nel
 momento in cui vi entra la regina,
 la povera madre vorrebbe alzarsi;
 ma essa ricade annichita sul suo
 seggiolone. Allora, a tastoni, la re-
 gina Vittoria si avvicina al seggiolone
 dell'imperatrice e senza poter pronun-
 ziare una parola, con atto sublime,
 apre le braccia e trae sopra il suo
 petto il capo dell'imperatrice. Per
 qualche istante le due illustri donne
 mescolano insieme le loro lagrime e
 confondono i loro singhiozzi. Infine
 la regina si svincola da questo abbrac-
 cio straziante e muto. Fuori dalla ca-
 mera dell'imperatrice l'accompaniano
 la duchessa di Monchy e la viscontessa
 Aguardo.»

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)
 BUDAPEST, 16. — Il Presidente
 del Consiglio Tisza fa incaricato pro-
 visoriamente della direzione degli af-
 fari del Ministero ad interim del
 Re.

NEW-YORK, 16. — Il Governo Pe-
 ruviano avrebbe ordinato che sia au-
 cora mantenuto il sequestro del va-
 pore tedesco Luzor. Fa sospesa nelle
 città del Sud la quarantena contro i
 rifugiati di Monfia.

AMSTERDAM, 16. — Vanputte e
 Gremers faranno incaricati di formare
 il nuovo gabinetto.

VERSAILLES, 16. — La Camera
 approvò il bilancjo della guerra.

PARIGI, 16. — Dispacci privati an-
 nunziano disordini in Bulgaria verso
 Rasgrad. Bande d'insorti comparvero
 pure a Jamboli in Rumelia. Il tele-
 grafista fu rotto. Si crede che trattisi
 di un'insurrezione di musulmani,
 cagionata dagli eccessi dei Bulgari.

BUKAREST, 16. — Il ministero è
 dimissionario. La Camera si riunì
 immediatamente per prendere le ne-
 cessarie misure.

BUKAREST, 16. — Campineano
 ministro degli esteri indirizzò a tutti
 gli agenti all'estero una nota impor-
 tante, facendo risaltare i pericoli e
 gli inconvenienti di conferire di un
 solo colpo la naturalizzazione Rumena
 ai numerosi israeliti della Rumania.

BERLINO, 16. — Il Monitor pub-
 blica il risultato dell'esercizio finan-
 ziarjo dell'impero nel 1878-79, e che
 terminò in marzo. L'esercizio presenta
 un risparmio di 6,995,471 sulle pre-
 visioni dalle spese ordinarie, mentre
 le entrate ordinarie subirono una di-
 minuzione di 13,253,293 sulle pre-
 visioni; il disavanzo nella parte ordi-
 naria dunque è di 6,257,821.

GENOVA, 16. — È partito ieri per
 la Plata il postale Italia. È arrivato
 oggi dal Brasile e Plata il piroscafo
 Umberto.

**L'OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
 DI PADOVA**

17 luglio
 Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 51
 Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 18
 Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di m. 17 dal suolo
 e di m. 86,7 dal livello medio del mare

14 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	751.5	752.3	753.6
Term. centig.	22.1	22.8	21.9
Umidità rel.	13.64	10.58	9.21
Dir. del vento.	SSW	NW	ENE
Vel. chil. oraria del vento.	9	10	4
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.
	sereno	sereno	sereno
Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16	Temperatura massima — + 25.3		
	» minima — 14.3		
ACQUA CADUTA DAL CIELO			
dalle 9 a. alle 9 p. del 15 m. — 2,2			

CORRIERE DELLA SERA

17 luglio

CONDANNE A TRIESTE

Il giorno 15 corrente hanno avuto
 luogo a Trieste due dibattimenti, per
 reati politici, a porte chiuse.
 Alla mattina furono condannati, e
 come il solito senza prove, i due gio-
 vani Ugo Zauardi ed Attilio Morterra,
 il primo a due anni di carcere duro
 inasprito da un digiuno ogni tre mesi
 ed il secondo a 15 mesi di carcere
 ed al bando dagli Stati Austriaci dopo
 scontata la pena. Essi erano imputati
 di aver fatto esplodere dei petardi.
 L'altro dibattimento ebbe per ri-
 sultato la condanna dei due giovani
 Menotti Deifino e Marco Stefani sei
 settimane di carcere, e quindi al
 bando degli Stati austro-ungarici.

**IL PRINCIPE NAPOLEONE
 E L'IMPERATRICE**

Leggiamo nel *Constitutionnel*, 15,
 sera:
 «Si è molto notato che il Principe
 Napoleone non aveva avuto alcun collo-
 quio coll'Imperatrice prima di par-
 tire da Chislehurst.

«Possiamo dare in proposito le in-
 formazioni più precise.
 «È d'accordo coll'Imperatrice, e
 per un sentimento di riserva da tutti
 approvato, che il Principe Napoleone
 si è astenuto da ogni convegno con
 S. M. e col signor Rouher.

«Il Principe ereditario che in questi
 giorni tutto fosse consacrato al dolore,
 ma Egli si riserva di fare, in compa-
 gnia della Principessa Clotilde, una
 visita all'Imperatrice nel mese di
 agosto.»

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Al banchetto dei
 conservatori nel palazzo di cristallo,
 il sotto-segretario delle Indie espresse
 la ferma convinzione che la Russia
 sta adempiendo tutti gli obblighi del
 trattato di Berlino; spera che la Ru-
 molia sarà tranquilla: disse il Sul-
 tano contro le accuse di ritardare le
 riforme; espresse fiducia nell'avve-
 nire della Turchia.

Il *Daily News* ha un dispaccio
 particolare da Costantinopoli che con-
 stata la grande influenza dell'Inghil-
 terra presso il Sultano.

Il *Morning post* ha da Berlino: Il
 ministro delle finanze di Rumania è
 giunto a Berlino con una missione
 speciale.

BUKAREST, 17. — Il comitato in-
 caricato di preparare un accordo col
 governo per una transazione nella
 questione degli israeliti, e che aveva
 respinto diverse proposte del governo,
 respinge pure il progetto di Rossetti.
 In seguito a ciò Bratiano si dimise.

ALESSANDRIA, 16. — Mediante
 una pistoletta stessera il capitano
 Doroda dell'11° fanteria uccise il ge-
 nerale Franzini.

BUKAREST, 16. — Rossetti, Presi-
 dente della Camera, diede la dimis-
 sione, insistendo vi, malgrado che fosse
 respinta dalla Camera.

Oggi il ministero si presentò dinanzi
 alla Giunta per aggiornare la presen-
 tazione della relazione finchè il Prin-
 cipe deliberi sulla dimissione del Mi-
 nistero.

Brattiano passò quindi alla Camera
 rinnovando la dichiarazione di dimis-
 sione, e insistendo perchè la Camera
 nomini il suo presidente.

La Camera rilesse Rossetti presi-
 dente con 73 voti contro 6, e atten-
 sioni 42. La Camera si aggiornò.

NOTIZIE DI BORSA

Vareno	16	17
Rendita italiana	88 74	88 87
Oro	22 07	23 09
Londra tre mesi	27 78	27 80
Francia	110 20	110 22
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	875	875
Banca Nazionale	2260	2268
Azioni meridionali	399	398
Obbligazioni meridion.	342	—
Banca toscana	608	606
Credito mobiliare	861	859
Fondiaria	666	—
Rendita italiana	86 35	—
Vienno	15	16
Mobiliare	270 80	269 50
Ferrovie austriache	279 50	279 50
Banca nazionale	825	827
Napoleon d'oro	9 20	9 20
Cambio su Londra	115 85	115 75
Cambio su Parigi	45 75	45 70
Rendita austr. argente	68 50	68 30
» in carta	66 95	66 75
» in oro	86 25	85 50

Parigi	15	16
Prestito francese 5 0/0	117 76	118 16
Rendita francese 3 0/0	83 50	82 72
» 5 0/0	—	—
Rendita italiana 5 0/0	80 25	80 40
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. venete	192	193
Obb. ferr. V. E. n. 1865	278	280
Ferrovie romane	104	104
Obbligazioni romane	209	200
Obbligazioni lombard.	360	251
Rendita austriaca (oro)	66 30	61 80
Cambio su Londra	25 30	25 30
Cambio sull'Italia	914	914
Consolidati inglesi	9778	97 93
Turco	11	11
Londra	15	16

